

QUINTILIO ZINI

Nei ricordi di
Giancarla Matteuzzi, Enrico Morini, don Athos Righi e Anna Maria Marcotullio



L'8 marzo scorso è mancato a Reggio Emilia Quintilio Zini. Era nato il 6 gennaio 1931. Abbiamo poche foto di Quintilio (quella a fianco lo ritrae nella chiesa Metodista di Bologna insieme al vescovo ausiliare mons Claudio Stagni, in occasione della Veglia Ecumenica per l'unità dei cristiani, negli anni 90). Per ricordarlo più compiutamente nella sua figura di 'dossettiano' abbiamo inserito nel testo due foto del '74 scattate a Monteveglio a Giuseppe Dossetti con un gruppo di ragazzi che abbiamo rubate al sito Studiare Dossetti (www.dossetti.eu). Quintilio

... non c'è; apparentemente. In realtà era dall'altra parte dell'obiettivo.

Giancarla Matteuzzi:

Ho conosciuto Quinto (così lo abbiamo sempre chiamato) verso la fine degli anni 70, nell'ambiente che frequentavo allora della FUCI nella chiesa universitaria di san Sigismondo. Era un chimico, di formazione dossettiana e molto legato alla comunità monastica fondata da Dossetti. Mi colpì subito la sua socievolezza, il suo gusto di chiacchierare e comunicare, non appena intravedeva qualche affinità. Questa caratteristica lo ha accompagnato sempre. Io lo conobbi perché veniva molto spesso in una sala della chiesa di s.Sigismondo, dove il parroco di allora (e assistente del Centro universitario cattolico), don Giulio Malaguti, gli aveva messo a disposizione uno spazio con un grande armadio. In quell'armadio Quinto raccoglieva materiale vario di cui era gelosissimo: spesso incontrandoci ci parlava di dischi e cassette di musica e di registrazioni di conferenze che raccoglieva con il proposito poi di farcene partecipi, una volta che avesse sistemato tutto. Fra questo materiale – e da un certo periodo in poi, in modo quasi esclusivo-, Quinto raccoglieva documentazioni ecumeniche. Il Concilio era finito da poco e di



ecumenismo si cominciava a parlare anche a Bologna, ma solo in certi ambienti ecclesialmente e culturalmente "di punta". Si cominciava a sentire il bisogno di proposte, di qualcuno che nell'ecumenismo ci credesse per davvero. Quinto fu importante per questo nell'ambiente del Centro universitario: continuava a diffondere materiale, metteva in giro particolarmente depliant, volantini in cui veniva presentata una associazione nazionale totalmente dedicata

all'ecumenismo, il SAE , la cui fondatrice e presidente era una donna che lui descriveva come fantastica, Maria Vingiani (che pure è venuta a mancare recentemente). Fu per avere trovato su una panca della chiesa un volantino col programma della sessione della Mendola, che, all'inizio degli anni 80 andai per la prima volta a una sessione estiva SAE, per curiosità, più che per vero interesse: mi si aprì un mondo. A Bologna un gruppo SAE non esisteva ancora, e alcuni di noi dietro gli stimoli offerti da Quinto, cominciarono a frequentare oltre alle sessioni estive della Mendola, anche gli incontri che di tanto in tanto venivano proposti dal SAE regionale.

Finchè nel 1985 anche Bologna poté dar vita a un gruppo SAE, di cui Quinto fu, per decenni, fedelissimo animatore, continuando a produrre e diffondere materiale, registrazioni, fotocopie.

Poi, alcuni anni fa, decise di ritornare a Reggio, dove aveva una sorella e altri parenti . Io pensavo che lo avrei continuato a vedere, che sarebbe tornato, magari non stabilmente, a Bologna. Invece lo abbiamo perso di vista: la vecchiaia lo ha allontanato da Bologna.

Spesso in questi ultimi anni lo abbiamo ricordato, ci siamo chiesti che fine avrà fatto la sua sterminata documentazione di cassette, CD, libri, riviste e speriamo che non sia andato tutto perduto. E ora veniamo a sapere della sua morte.

In questa occasione ho proposto a chi gli è stato amico, di integrare queste mie righe. Mi ha risposto per ora Enrico Morini, docente universitario e suo vicino di casa , di cui riporto il ricordo. Altri potrebbero aggiungere il loro pensiero.

Enrico Morini:

“Quinto era un uomo della Parola e della Musica, intesa non come consumo di un piacere terreno, ma come tramite di preghiera, di comunione con Dio e, soprattutto, di evangelizzazione. Cresciuto nella Comunità di don Giuseppe Dossetti, aveva respirato il primato, la centralità della parola nella vita cristiana. La Musica per lui era funzionale alla Parola e la Parola stessa trovava nella Musica, come mezzo di comunicazione, una sua altissima espressione. Questo avveniva per lui in tutte le religioni ed in questo si esprimeva anche il suo essere un uomo dell'Ecumenismo (come testimonia la sua adesione al SAE). La sua sterminata collezione di vinili comprendeva canti religiosi di tutte le fedi: egli li trasferiva in audio-cassette (allora non c'erano ancora molti CD), che poi con piacere donava agli amici, come mezzo di apostolato. Per questo il suo sogno, che tenacemente proponeva ai vescovi (a dire il vero con ben scarso successo), era che gli fosse dato uno spazio ecclesiale per mettere i suoi dischi a disposizione di tutti, perché tutti potessero concedersi un momento non solo di ascolto, ma per gustare nella bellezza dell'arte dell'uomo, l'estasi della comunione con Dio.”

Don Athos Righi:

Non so come quest'anno nella solennità della Epifania mi è tornato tanto in mente Quintilio e il desiderio di sapere di lui.

Mi sono messo alla ricerca e non so neppure io come sia arrivato a sapere che era a Reggio in una struttura . . il merito è di un amico di Reggio che per me fa l'impossibile . . . sempre e quindi lui mi ha procurato l'indirizzo della struttura.

Ma nulla di più.

Poichè passava di qui un giovane molto handicappato ma con il cuore grande . . . allora ho pensato di scrivere una lettera e a lui ho chiesto di imbucarla in Italia.

Poi silenzio.

Circa un mese dopo mi arriva una mail dal direttore di questa struttura con tre foto di Quintilio che con volto soddisfatto legge la lettera . . . la mia gioia era alle stelle . . .

Poi silenzio . . .

Ma intanto la mia mente ha iniziato un percorso a ritroso . . . e nel 1959 a san Luca iniziò la mia conoscenza con Quintilio.

Aveva concluso gli studi alla Normale di Pisa.

Aveva incontrato don Giuseppe e volle entrare nella piccola Famiglia. Lasciava tutto alle spalle e si metteva con tutti alla Scuola del vangelo, del Silenzio, della Vita comunitaria con l'immersione nella Eucarestia quotidiana!

La Famiglia era da poco iniziata: c'era una preghiera che era ricavata dal Messale o meglio dalla preghiera dopo la comunione della festa del Battesimo del Signore! Questa preghiera puntava tutto sulla Stella, quella stella che aveva condotto i Magi da "lontano" in tutti i sensi, non solo geografico. Ma era la VIA che noi dovevamo seguire: la Scrittura, il cammino nuovo di ricerca, alimentando nel cuore la sete di conoscere il Re e di poterlo adorare con tutte le nostre forze, senza vacillare e vedere in questo cammino il nostro cammino.

Per Quintilio questa scoperta che coincideva con il giorno della sua nascita e del suo Battesimo, illuminò senza misura il suo nuovo cammino.

Quindi si diede la priorità a contemplare le realtà del Cielo, ma che hanno incidenza sulla terra, Scrutare le Scritture!

Per questo fu tra i primissimi che lasciata l'Italia andò in Palestina, nel neonato Stato di Israele, e furono anni decisivi!

Non è come oggi che si lascia l'Italia e dopo 4 ore sei a Tel Aviv. Allora si viaggiava in nave, e se non ricordo male ci voleva una settimana. Ecco un viaggio pieno di meditazione e ricerca: in questi viaggi non sappiamo bene cosa sia maturato nel suo cuore . . . nella sua umanità . . . nella sua sete di seguire una "Stella" o meglio la stessa STELLA che avevano seguito i Magi.

La meditazione era "fissa" ma con anelito, con perseveranza e purificazione del cuore e della mente, protesa nella certezza che sarebbe arrivato il momento di "vedere, contemplare e adorare"!!

Poi rientrò in Italia ma non era lo stesso che era partito.

Tanti gli eventi vissuti: la Guerra dei sei giorni (lui che aveva fatto un periodo nel kibbutz del nascente Israele); i popoli che reclamavano l'indipendenza, la Chiesa che apriva le porte ai popoli di colore con la creazione di vescovi di colore, e tanti altri eventi che facevano maturare la sua profonda coscienza!

Ma un altro evento - e cioè la comparsa del cancro come malattia che colpiva senza distinzione e per il quale non c'era un rimedio - lo spinse a interrogarsi, a studiare e a tentare degli esperimenti che per noi, vicini a lui, sembravano privi di senso!

Ma con strumenti rudimentali iniziò a fare degli esperimenti su come poteva influire il magnete e le onde magnetiche su un tumore nel suo sviluppo.

Qualche anno dopo degli studiosi vollero conoscere cosa Quintilio aveva intuito, e si vide che il suo studio era pieno di LUCE non naturale!

Da allora, io sono stato inviato in una direzione e lui in un'altra, ma rimanendo sempre molto collegati, certo con mezzi che oggi risulterebbero ridicoli.

La sua crescita nella ricerca ampia, la sua anima sensibilissima dell'arte e della musica, la sua profondissima certezza del valore della preghiera sono linguaggi che ai più sembravano irreali, ma che lui seguiva per la certezza interiore che ciò che vale nella vita è la perseveranza nella ricerca, ma solo una ricerca dominata dall'Alto.

Ecco io non ho altro da dire. Resta una stella cometa, ma oggi il mondo guarda alle realtà materiali, come si vede oggi, alla ricerca di ciò che fa arricchire - anche la guerra è una fonte per fare arricchire - e alla ricerca di altri canali che rendono difficile credere alle vere Realtà che il Signore rivela: un Bimbo avvolto in fasce in una grotta è ed adorato: a LUI l'offerta dei DONI.

Anna Maria Marcotullio:

Ho conosciuto Quinto durante la settimana di preghiera del gennaio 2000, anch'io ho di lui un bellissimo e dolcissimo ricordo, gli avevo chiesto un'informazione e mi "attaccò un bottone", ancora non sapevo a cosa andavo incontro!

Concordo in pieno con quanto già scritto, aggiungo solo poche righe.

Sempre, davvero sempre, pacato sia nel parlare (e parlava tanto!) che nel giudizio. Molto educato e cortese, direi quasi galante.

Nei vari incontri ci fermavamo spesso a parlare, lo ascoltavo molto volentieri, era un mostro di cultura e sapeva rendermi partecipe con semplicità di argomenti anche complessi, come dell'Ecumenismo dal punto di vista religioso / filosofico che della sua storia, traspariva la sua passione per quello che faceva.

Ricordo che registrava in tutte le occasioni: dalle Sessioni del Sae Nazionale alle serate del GBI, quest'ultimo era per lui anche motivo di attenzione il sostegno economico e faceva sempre girare una busta per la raccolta fondi a sostegno delle spese di comunicazione (allora non c'era internet!)

Una volta alla votazione per l'elezione del Responsabile del gruppo Sae di Bologna, votò per me. Ovviamente non fui eletta, ma mi gratificò molto la sua considerazione.

Anche da Reggio Emilia, dove si era trasferito per motivi di salute per stare vicino alla sorella, per qualche anno mi ha scritto, in occasione degli auguri di Natale, mandando dei francobolli per il GBI.

Da tempo non avevo più sue notizie, come di altre grandi "vecchie" figure del Sae di Bologna, ma la notizia della sua scomparsa mi ha colto di sorpresa.

Sappiamo che, certamente, dal Cielo continua a seguirci e a spronarci, insieme a Maria Vingiani!